PREZZO CENT. 10

ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 10 —

ABBONAMENTO ORDINARIO L. 5.—

SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgersi all'Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena 20 Dicembre 1919

ANNO XXXI — N. 33

Le inserzioni si ricevono presso l' Agenzia Pubblicità - NULLO GARAFFONI - Corso Mazzini 3. Ringraziamenti, diffide, necrologie, ecc. cent. 10 la parola corpo 8 tassa governativa in più.

REALTA'

Ora di crisi e di preparazione.

Vi è stata una vittoria elettorale socialista, ma gli stessi uomini migliori del socialismo ne sono colpiti.

La tendenza estrema, che è fortissima e imbalanzata, li vuol trarre a sovvertimenti che essi medesimi riconoscono catastrofici per i lavoratori e inconcludenti all'avvento del socialismo. Onde debbono dibattersi tra uno sciopero generale di protesta e un ammonimento che questa non è l'ora della rivoluzione. Quando suonerà questa ora? Essi non potrebbero onestamente dichiararlo. Il socialismo non è un istituto politico che si fondi con le baionette o con un voto di Assemblea. È un fatto economico che non s' improvvisa. Ogni decreto — di popolo o di re — è repugnante ai fenomeni economici, di lenta collaborazione e di tardo divenire.

D'altra parte i voti raccolti li ammoniscono che innumeri cittadini non socialisti esprimerò così la loro avversione alla guerra, il loro malcontento profondo e diffuso.

Vi è stata una vittoria del partito popolare, *alias* cattolico. Questa colpisce in pieno il materialismo degli uomini che direbbero l'Italia, lo scetticismo dei partiti in materia di fede, l'anticlericalismo delle fazioni. Durante la guerra, l'idea trascendentale riaccese gli animi anche degli eroi. Nel buio che circonda, di fronte a un socialismo pervertitore e dissolvete, chi disse una parola che nel cuore ravvivava la fede in domani migliore, in una eternità giusta e compensatrice, chi richiamò a una nuova dignità le ragioni umane e divine per cui l'uomo si differenzia dal bruto e deve amare il suo simile come se stesso, chi fece sentire la forza di una fratellanza più profonda e più vera di quella affermata dall'Internazionale operaia, più schietta e sicura di quella mentita a Versailles, aveva già trovato la via per assicurarsi il consenso delle masse popolari, e dei ceti più disparati.

È chiaro che noi qui vogliamo cogliere la realtà: non ciò che dovrebbe essere se il mondo camminasse sulle vie della logica e dell'equità.

Quando, per esempio, il socialismo nega tutti i risultati della guerra, noi potremmo richiamarlo alle affermazioni irredentiste di taluni suoi capi; per esempio dell'On. Bentini, e chiederci quando era in errore (non diremo in malafede): se ieri contro Francesco Giuseppe, od oggi contro la guerra che realizzò il voto dell'ardente commemoratore del compagno di Guglielmo Oberdan?

Quando dalla guerra sono sorte le Repubbliche di Germania e del-

l'Austria-Ungheria, nonché quella della Russia, che tanto affascina i socialisti italiani, si può dire — anche da una stretta visuale socialista — che tutta la guerra fu vana?

Quando il nostro pacifismo era financo impreparazione militare, si può onestamente sostenere che l'Italia ufficiale volle la guerra, la guerra che essa aveva per oltre trent'anni allontanata con sacrificio d'ogni più diletta idealità?

Quando il partito popolare afferma la necessità di restaurare la morale del Cristianesimo, ma poi restringe l'azione in un campo prevalentemente politico ed economico, non esclude molta parte dei credenti? E non chiude la porta, per presupposto religioso, a coloro che per altri motivi ideologici, convergono tuttavia nei postulati positivi del partito stesso? E quando dalla concezione religiosa, che è eterna e immutabile (né io certo posso disconoscerla) passa ad affermazioni politiche ed economiche di necessità contingenti e variabili, non diminuisce la forza e l'ufficio della fede in un confessionnalismo politico?

Purtroppo a questi interrogativi, le grandi masse, che sole hanno oggi diritti e forza nella politica, non rispondono. Esse seguono idee generali e miti.

* * *

Che cosa può fare un partito medio? Alla Camera si è già diviso in gruppi. Egregie persone in ogni parte, le quali hanno evidentemente ritenuto che i due massi; popolari e socialisti, non siano abbastanza forti per stritolarsi, così divisi. Anzi fino alla nomina del Presidente della Camera si sono combattuti. Una volta di più la politica si è dimostrata immemore e volubile. I radicali e i riformisti hanno negato il voto all'on. Orlando, le cui tendenze verso questa parte della sinistra lo tenevano lontano dal potere durante l'onnipotenza giolittiana, per preferirgli l'on. Alessio, sia pure in scheda bianca, che appartiene a quella parte a cui la democrazia interventista negava durante la guerra, fino il diritto del dubbio.

Questi gruppi parlamentari anche se funzioneranno utilmente entro la Camera, dovranno trovare un comune denominatore nel Paese, senza di che essi perpetueranno situazioni locali, che nell'urto con partiti organizzati nazionalmente, non potrebbero sostenersi. Il paese non li intenderebbe, non ne capirebbe le divisioni, non li seguirebbe.

Oggi occorrono idee generali. Una per esempio è data dalla politica estera. L'on Bentini ha detto che *il popolo d'Italia non deve essere a fianco dei forti che l'hanno sfruttata in pace e in guerra, ma a fianco dei popoli che non hanno altra speranza che in sé stessi*. Questo programma non ha nulla di socialista: è stato sostenuto anche da molti di

noi, su queste pagine e altrove. Ecco un punto concreto su cui i partiti si misureranno, e si differenzieranno per un adeguato motivo. Il paese esprimerà la sua volontà su questo problema essenziale, in passato trascurato e negato.

Una politica di simpatie per la Russia, ha origini prettamente ortodocse poiché fu propugnata proprio nel *Corriere della Sera* dall'on. Andrea Torre. Allora i socialisti erano all'opposizione sol perché la Russia aveva lo czar. Noi non ripeteremo l'errore perché la Russia ha i *Soviety* sol che questi si appalesino un governo voluto dalla maggioranza del popolo russo, che è sovrano e che deve essere libero dei suoi destini.

La questione della politica estera si collega oggi alla questione della politica doganale. Il gruppo del « rinnovamento nazionale » si è già espresso contro il protezionismo. Nulla ancora hanno detto gli altri gruppi. E' dubbio che il libero scambio dell'on. Turati si condiviso dai suoi colleghi socialisti.

E' indubitato però che oggi la questione doganale è una grande questione nazionale. Se noi riusciremo, come speriamo, a riservare al Parlamento la discussione della nuova tariffa, già strappata per la nostra opposizione alle segrete mene degli interessati, i partiti dovranno esprimere un'opinione chiara e precisa al riguardo. E' questo un problema che travaglia i gruppi politici. I socialisti riformisti hanno tra loro l'on. Max Bondi, e i radicali l'on. Arturo Luzzatto: i capi della siderurgia italiana.

Poiché il socialismo ufficiale ha, tra i suoi deputati, i milionari che rappresentano la speculazione più ignobile della ricchezza, come nella vita la viltà borghese appoggia il socialismo sperando di essere immune dai suoi assalti domani, anche i riformisti e i radicali non scandalizzano più tenendo, nel proprio seno, i rappresentanti tipici della grande industria che ha guadagnato assai dalla guerra e che ipotoca e sfrutta la pace. Ma il domani ci dirà se a gruppi produttori privilegiati, cui tengono bordone gruppi di operai partecipanti al botino, non si ribellarono tutti coloro che vivono del proprio lavoro, tutti coloro che hanno una ricchezza sola: le braccia o l'intelligenza, un patrimonio solo da salvare: ciò che necessita alla vita.

La borghesia è qui chiamata a una grande prova. Si tratta di sapere se essa tien fede alle sue idee di libertà, di pace, di progresso, di fratellanza, o se questi ideali dovranno essere fatti realtà dai lavoratori dei paesi più colpiti dalla guerra, con alla testa il Presidente Ebert della repubblica tedesca: fatti realtà contro la borghesia stessa che li bandì dal mondo per prima.

Infine un'altra grossa questione

nazionale è data dal problema istituzionale. L'on. Crispoldi ha fatto una dichiarazione che è sintomatica per i precedenti dell'oratore, assai ligi al Vaticano che fecero di lui un polemista austero sulle antiche direttive clericali. Egli ha detto: *« È pensiero del partito popolare che le istituzioni che ci reggono siano capaci di qualsiasi più ardua riforma, purché siano messe a contatto con l'anima popolare »*. Eguale convincimento esprimerò ai loro tempi, i radicali quando, staccandosi dal partito d'azione, assunsero le responsabilità del governo. La monarchia in Italia, nei tempi più fortunosi, ha avvinto a sé le forze eterodosse; ed oggi non sarebbe inconcepibile che essa capeggiasse un ordinamento socialista, quando fosse attuabile.

L'attuale Re — Re di Estrema Sinistra, come disse un acuto spirito repubblicano, quale fu il deputato Antonio Pellegrini — staccandosi dai precedenti paterni, ha conosciuto sempre una volontà sola, quella nazionale, espressa attraverso il Parlamento.

Interessi plutocratici che ravvivono nella monarchia un baluardo, non esistono. Se l'affarismo politico ha una forza, questa si farebbe sentire domani egualmente anche in repubblica. Ma la monarchia, a tacere dei sentimenti che l'attuale Re ispira, rappresenta in Italia quello che oggi in Francia rappresenta la repubblica, a cui i monarchici stessi non muovono guerra, perché sanno che un moto istituzionale significherebbe non il cambiamento del regime politico, ma sibbene il sovvertimento dell'attuale società, il caos, l'ignoto. I repubblicani italiani possono dimenticare Carlo Cattaneo che essi invocano nel loro ultimo manifesto: il liberismo del Cattaneo in regime repubblicano (oggi provocato e colorito dai socialisti) non esisterebbe più. Ma tutti gli attributi per cui il potere regio può domani contrastare al potere nazionale, debbono cessare. Per questa riforma il Parlamento, come abbiamo sempre sostenuto ha potere costituyente, onde non si capisce (meno che mai oggi) la convocazione dei comizi per eleggere una Costituente che non potrebbe avere poteri superiori a quelli che la Camera italiana ha ricevuto proprio ieri dal paese.

In questa modificazione della lettera dello Statuto (poiché sostanzialmente la politica dell'ultimo ventennio non ha offerto mai contrasti istituzionali, di cui pure la storia inglese abbonda, ammonendo che là, ove un Parlamento è forte, l'autorità regia si piega ai suoi voleri senza bisogno di mutamenti istituzionali) in queste modificazioni gli uomini nuovi debbono avere la virtù dell'iniziativa, senza di che la semplice adesione appare una dedizione forzata, non un consenso sincero. E giustamente l'on. Meda si è

già espresso contro il giuramento, e altri vorremmo che, non socialisti si esprimessero al pari di lui, rimproverando una volta di più i bigottismi della monarchia che attraverso queste violazioni della libertà non si difende il regime.

* * *

Ora di crisi, dicevamo, e di preparazione. Il senatore Ruffini ha ricordato al Senato esempi di altre ore, parimenti gravi, oscure, minacciose, che avevano impressionanti caratteri di simiglianza con queste, e che l'antica saggezza degli italiani seppe superare.

Il ricordo è saggio e incitatore. Lo intenderanno le folle, ignare del nostro passato, non illuminate, non guidate, vittime spesso della passione? O ciecamente tenderanno di realizzare l'incerta parola dei capi, travolgendo essi per primi nell'attimo della delusione? Ecco il dilemma che affatica, che opprime il nostro avvenire. Di fronte ad esso parlare il linguaggio dei vecchi partiti, usare una nomenclatura senza significato e senza credito, è cecità o delitto. Solo la realtà deve dominare gli uomini e i partiti; e per avvicinare coloro che hanno affinità di idee e di sentimenti, abolire — se fosse possibile — le parole che indicano divisioni superee e anacronistiche, per discutere solo di provvedimenti concreti, nell'interesse del paese che lavora, che soffre, che merita un migliore domani.

A. GIOVANNINI

Resurrezione!

Eravamo facili profeti quando scrivevamo: "... come generalizzazione di una coscienza politica, il partito liberale non è mai stato vivo come ora che la recente sorpresa delle urne ha rivelato responsabilità, ha ridestato coscienze assopite. »

Il convegno di domenica scorsa a Forlì, che ha rivelato quanto entusiasmo vibri negli animi, quale forza e quale vitalità corrano fra le fila del nostro partito anche e specialmente dopo la sconfitta, ha sancito anche ciò che noi avevamo preveduto e che riteniamo necessario per la fortuna nostra: che l'elemento giovane, l'elemento dei combattenti debba prendere la direzione del movimento, della riorganizzazione del partito su basi nuove, con criteri tecnici più pratici, più moderni, più razionali.

E naturalmente tutto il programma del partito doveva sentir l'influsso di questa nuova fiamma riformatrice e vivificatrice di opere, purificatrice di coscienze.

Quali saranno i definitivi orientamenti dell'azione pratica non è possibile dire oggi, che la loro definizione è stata demandata a un Comitato Centrale provvisorio che nel più breve tempo possibile dovrà compiere i proprii lavori.

Pertanto possiamo dire che le linee direttive sono state così fissate:

1. La proprietà come mezzo di incivilimento e di progresso sociale.

Dovere assoluto e impellente di "moralizzare", la proprietà. Necessità urgente di una legislazione speciale a questo fine. Opposizione teorica e pratica contro ogni forma di sfruttamento del lavoro da parte di plutocrazie parassitarie. Il lavoro dichiarato dovere sociale.

2. Rassodare e garantire la piccola proprietà, formarla e aiutarla lo sviluppo ove sia inesistente o imperfetta.

3. Il lavoro considerato come partecipe nella produzione, per l'elevazione materiale, morale e intellettuale del lavoratore.

4. Necessità di una politica moderna dei lavori pubblici. Risoluzione del problema del bracciantato. Cooperativismo. Bonifiche.

5. Democratizzare la finanza dello Stato e degli Enti Pubblici allo scopo di influire sulla più equa distribuzione della ricchezza.

6. Sindacati. Necessità d'indirizzarli e di esaltarli nella espressione dell'idea liberale.

7. Politica Agraria. Industrializzazione dell'agricoltura. Assunzione di imprese agricole. Credito agrario più rispondente ai suoi scopi e ai bisogni specialmente della piccola proprietà terriera.

Se è lecito giudicare del meriggio dal mattino, noi possiamo star certi che fra breve avremo una poderosa organizzazione di partito.

Ma affinché ciò avvenga, e avvenga presto e bene sono necessarie quella concordia di intenti da parte di tutti, quello spirito di disciplina e di sacrificio, quell'entusiasmo e quella fiducia ferma in noi stessi, nelle nostre forze, nella stessa nostra volontà che rappresentano i coefficienti necessari, indispensabili affinché il grande avvenimento si compia.

Alcuni amici nostri stanno lavorando indefessamente, danno tutto il tesoro del loro ingegno, della loro fede per questa grande opera di coordinazione, di organizzazione, di redenzione: siamo noi ad essi vicini col pensiero, aiutiamoli col nostro consenso, con la nostra opera quotidiana indefessa, col nostro denaro, col nostro entusiasmo.

1920

Gli abbonati più affezionati hanno l'abitudine lodevole di anticipare il pagamento dell'abbonamento in questo ultimo mese dell'anno. Li ringraziamo fin da ora, ma li preghiamo anche di aggiungere il nome di un abbonato nuovo.

Essi, con poco disturbo, possono procurarlo; e noi grande vantaggio trarremo dal numero raddoppiato dei nostri lettori.

Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra

CITTADINI

Si avvicinano le feste Natalizie e l'anno nuovo.

È desiderio che in tale ricorrenza il nostro pensiero vada con riverente gratitudine alla memoria dei nostri fratelli che non sono tornati; né dalla trincea, né dai campi di prigionia squalidi: e che in questi giorni tutte le anime nostre si raccolgano nella pace operosa delle nostre case, rammemorando sotto l'ala benedicente della famiglia, i vincoli nuovi di affetto che legano l'un l'altra tutte le vittime della guerra combattuta, in una più grande famiglia. L'augurio che la Sezione invia ai propri Soci quest'anno, — augurio che essa vuole espresso anche alla cittadinanza — non è porto più in nome soltanto della grande famiglia degli Invalidi di guerra Italiani; sibbene nel nome della Federazione Internazionale Fra Mutilati e Invalidi di guerra, costituitasi nell'Ottobre p. p. a Roma per iniziativa della nostra Associazione.

L'affermazione che noi avevamo posta come pregiudiziale, nel nostro programma, è uscita dal campo delle premesse teoriche ed è divenuta realtà. Aliena come sempre da ogni sistema reclamistico, la nostra Associazione ha anche quest'anno lavorato, in silenzio, ed ha raggiunto nel campo internazionale con pieno successo, gli scopi che si era proposti. Il patto del Sacrificio, non è più una aspirazione o una promessa, ma è un fatto compiuto. Gli invalidi di guerra di Francia, del Belgio, della Germania, si sono uniti agli invalidi di guerra Italiani, in un organismo, internazionale, che, vivente condanna della barbarie della guerra, luminoso ammonimento per l'avvenire, sarà il più sicuro presidio della pace fra i popoli.

La costituzione della Federazione Internazionale, che ha segnato un successo della nostra Associazione che se ne fece iniziatrice e ne è divenuta il centro, non vuole essere soltanto una affermazione morale; ma sarà una costruzione di difesa anche nel campo economico, dalla quale potrà discendere gran copia di bene per noi per i nostri fratelli d'oltre Alpe.

Noi tendiamo ad una legislazione ugualitaria di ogni stato verso gli Invalidi di guerra, appartengano essi a Nazioni povere o a Nazioni ricche, a paesi vincitori o a paesi vinti: questo perché, come tante volte abbiamo affermato, noi non abbiamo combattuto per odio verso nessuno, ma per amore di giustizia. Perché al difuori e al disopra di tutte le scuole politiche, noi dobbiamo rimanere uniti per una azione nostra. Noi non siamo un partito;

ma siamo una classe, abbiamo dei bisogni tutti nostri particolari; abbiamo con noi della gente che non può più attendere a nessun lavoro e che può fidare solamente nella solidarietà dei propri compagni di sventura.

Si succederanno i partiti al potere: cambieranno forse anche le istituzioni; quelle che non cambiano sono le nostre sventure; quelle che non si mutano sono le nostre debolezze fisiche; la nostra forza e la garanzia del nostro domani può essere soltanto nella nostra unione.

Il Patto del Sacrificio

Mi sia concesso di esprimere la gioia più fervida per la realizzazione del "Patto del Sacrificio."

L'Associazione Nazionale fra i Mutilati ed Invalidi di Guerra, che ha pubblicato quel magnifico manifesto, merita tutta la nostra simpatia e gratitudine. Aver costituito la Federazione Internazionale fra i Mutilati e Invalidi della Francia, del Belgio, della Germania con quelli dell'Italia, supera mirabilmente la concezione ideale nutrita negli uomini, per la vera fratellanza umana.

In questo meraviglioso successo esiste pure la morale della favola: Non le chiacchiere e le inutili blaterazioni accademiche o parlamentari sanno risolvere le più pure aspirazioni ideali.

L'opera silenziosa e diuturna dei mutilati e invalidi d'Italia ha raggiunto la meta suprema, la realtà di un sogno ideale.

Tribuiamo quindi a questa benemerita Associazione Nazionale, tutto il plauso entusiastico, formulando in pari tempo l'augurio, che anche i partiti — che vergognosamente disperdono le energie in polemiche oratorie — sappiano trarre dall'ammonimento solenne dei Mutilati d'Italia il senso preciso delle responsabilità, e la ferma e incrollabile fiducia nel diritto della nuova Italia in una nuova Europa

MIMO

Nostre corrispondenze

Savignano di Romagna 16 - 12 - 19

L'amministrazione liberale di questo Comune dopo i risultati delle elezioni politiche, prima di ogni altra non a indugiato a rassegnare le dimissioni. Se possiamo apprezzare l'alto senso di dignità e di correttezza politica che ha ispirato l'atto degli amministratori dobbiamo però esprimere il nostro vivo rammarico di cittadini perché l'illuminata loro operosità sia stata troncata quando stava sviluppandosi un laborioso programma del dopoguerra.

Niuno della cittadinanza può disconoscere la diuturna, attiva e benefica opera spiegata dal Sindaco Cav. Giorgiotti e dai suoi colleghi di Giunta durante tutto il periodo della guerra sia nel campo dell'Assistenza Civile sia in quello degli approvvigionamenti di questa popolazione.

Mercoledì la loro saggia e prudente opera l'azienda annunzia oltre al corrispondere anche nei momenti più critici alle necessità del paese a dato risultanze economiche con un utile così ragguar-

vole da permettere al consiglio Comunale di erogarlo nella sua ultima seduta per l'impianto della Farmacia dell'Ospedale.

Nè può lamentarsi che l'Amministrazione non si sia occupata con alacrità e competenza degli altri problemi cittadini procurando in pari tempo proficuo lavoro agli operai e sollecitando l'esecuzione delle opere dello Stato e della Provincia per la sistemazione del Fiumicino e per la costruzione del sottopassaggio sulla linea ferroviaria lungo la strada provinciale Savignano, S. Mauro, ed altre minori.

L'Amministrazione Comunale, a prontamente iniziato gli importanti lavori igienici di copertura del canale del molino e la costruzione di case nuove per la Borgata dei Capanni e la sistemazione delle vie ciclate del paese e di alcune strade comunali e vicinali.

Altri lavori di grande importanza è progettato e curati sino alla loro definitiva approvazione vincendo le lunghe pratiche burocratiche sicchè ora non attendono che l'esecuzione. Citiamo i principali:

Gruppo di case popolari sulla Via Nuova che porterà notevole vantaggio al problema delle abitazioni nel nostro paese: l'edificio scolastico del Capoluogo ed i fabbricati per le scuole rurali di Ribano e di Fiumicino risolvendo così interamente il problema edilizio scolastico.

Nè qui si è arrestata l'opera dell'Amministrazione la quale si è occupata con amore anche di altri vitali problemi cittadini, dall'acquedotto consorziale Savignano-S. Mauro-Torre per dare al paese acqua potabile al riordinamento della scuola Tecnica per avviarla verso la refrigerazione, ed all'incremento degli Istituti di beneficenza di cui è stato oggetto di studio e di proposte d'accordo cogli amministratori della Congregazione di Carità.

Agli amici che lasciano l'amministrazione comunale dopo aver prodigato per oltre cinque anni con fervida fede una feconda operosità inviamo un riconoscente saluto con l'augurio che chiunque succeda a reggere il Comune ispiri la propria opera ai veri interessi del paese.

Sappiamo che le dimissioni del Sindaco Giorgetti e degli amici egregi che lo coadiuvarono nella sua opera intelligente e solerte di amministratore della cosa pubblica per sì lunghi anni e con piena incontrastata soddisfazione dei savignanesi, sono state deprecate dagli stessi suoi avversari politici.

Ciò costituisce la migliore e più luminosa prova dell'alto valore dell'opera prestata da quegli amministratori, dei sommi benefici da essi recati al paese, mantenendo, con veri miracoli di abilità e di misura le finanze di quel comune in un invidiabile equilibrio, sì da ridurre oggi quasi a una formalità voluta dalla legge la nomina di un commissario regio.

Infatti deve all'amministrazione Giorgetti se fra breve Savignano potrà avere opere che altri paesi attendono da tempo, se sarà scongiurata nel prossimo inverno la piaga della disoccupazione, se in tutte le famiglie correrà il beneficio del lavoro equamente retribuito. Ai valorosi amici nostri, che si degnamente ressero le sorti di quel comune i nostri più vivi rallegramenti.

n. d. r.

Santarangelo 17

Lavori e disoccupazione. — Fra pochi giorni saranno ultimati i lavori di fondazione del Ponte sul fiume Marecchia, la grandiosa ed utilissima opera tanto desiderata ed attesa dall'intera cittadinanza per il grande vantaggio che apporterà alla nostra città. I lavori hanno proceduto regolarmente e senza la più piccola disgrazia. Vengono così sfatate

le voci allarmistiche continuamente messe in giro dagli immancabili arruffapolo che accusano l'Impresa Finzi di Ferrara, assuntrice dei lavori, di un'infinità di deficienze, le quali naturalmente avevano per solo fondamento la grande competenza tecnica di chi le enumerava. Invece l'impresa ha compiuto lodevolmente il programma dei lavori fissato per il corrente anno, ha mantenuto occupato il numero di operai stabilito ed avrebbe potuto occuparne anche di più, se le inconsulte agitazioni inscenate all'inizio dei lavori, agitazioni che lasciavano molto incerto il proseguimento di esso, non le avessero impedito di prenotare la quantità di calce necessaria per sviluppare maggiormente il lavoro. Ora essendo impossibile, data la stagione, iniziare lavori di muratura, s'incominceranno le rampe d'accesso, che però impegneranno i soli operai occupati attualmente. Siccome invece i disoccupati aumentano di giorno in giorno, è necessario ed urgente:

che il Consorzio per la sistemazione del fiume Marecchia incominci la promessa costruzione dei repellenti di difesa del nuovo ponte;

che le Ferrovie dello Stato intensifichino i lavori ormai centenari della sempre costruenda ferrovia Santarcangelo-Urbino,

che si metta mano al già approvato acquedotto.

E' riconosciuto da tutti che l'Amministrazione Comunale ha fatto quanto ha potuto per alleviare la dolorosa piaga della disoccupazione; altrettanto purtroppo non si può dire delle altre autorità. Non è ora di capirla e di agire sul serio per evitare guai maggiori?

Note Agrarie

Salviamo la piccola proprietà

Mentre i partiti si contendono il diritto di protezione della piccola proprietà terriera, di questa grande forza della produzione nazionale che si trova fra l'incudine di quella insaziabile piovra che è la grande proprietà e il martello delle conquiste proletarie, la plutocrazia agraria, adagio, adagio, talora senza rumore, spesso anzi con la maschera e la esibizione interessata di un paradiso in terra che non sarà mai per il piccolo, poiché il grosso lo sogna e lo vuole esclusivamente per sé, allunga i suoi tentacoli, accumula e accentra nelle sue mani quelli che sono le fonti e i mezzi della produzione, arroga a sé il diritto di vita e di morte di quelli che sono i più deboli, perché disorganizzati, perché illustri, perché semplici e onesti come semplici e onesti furono i sacrifici e le privazioni che ne crearono i modesti risparmi; prepara il cannibalesco banchetto . . . . a buon mercato.

E' l'eterno rapporto fra il pesce grosso e il pesce piccolo che si perpetua.

Finora quando mai la voce dei piccoli proprietari terrieri si è fatta sentire nelle questioni che interessano l'agricoltura, nelle competizioni fra capitale e lavoro?

Oggi quelli che fanno da padroni, quelli che assumono obblighi e impegni per tutta la classe, quelli che fanno il nuvolo e il sereno sono i grossi proprietari, per i quali spesso il rinunciare al 10 o 20 vuol dire perdere parte del superfluo, mentre la perdita di quel 10 per il piccolo proprietario rappresenta lo squilibrio e la rovina della minuscola sua azienda.

Denunciamo il pericolo che è imminente perché si corra in tempo ai ripari affinché alla violenza, aperta o subdola, si opponga la forza leale di una onesta organizzazione, perché al trust degli uni si contrapponga la resistenza degli altri.

E noi liberali che per primi e sempre abbiamo compreso fra i capisaldi del nostro programma la tutela e l'incremento della piccola proprietà, diamo ogni nostra forza, ogni nostra energia alla causa santa di chi ha il diritto di conservare il

modesto frutto del suo lavoro, frutto che non scende da improvvisi facili guadagni speculativi magari sul sangue di chi combatteva o sull'alternata vicenda delle fortune d'Italia, ma dal sudato lavoro di lunghi anni, dal cumulo dolorante di sacrifici e di privazioni, aggravati dal martirio dei figli combattenti; eleviamo al posto che meritano questi pionieri della produzione agraria nazionale, questi benemeriti della pace e della guerra, salviamoli dalla sicura rovina, aiutiamoli ad ascendere nell'arduo cammino dell'onesto lavoro e dell'onesto guadagno.

Un abbonato

Difesa obbligatoria contro le malattie delle piante.

Col recente decreto sulle ispezioni filopatologiche e divieto di esportazione di piante infette, il Ministero ha stabilito che a termini del regolamento 12 marzo 1916 può rendere obbligatoria la lotta contro le seguenti malattie e i parassiti che colpiscono le piante: arricciamento della vite, mal dell'inchiostro dal castagno, cocciniglia degli agrumi (ceroplastes sinensis) e cocciniglia bianco-rossa pure degli agrumi (chrysomphalus diceyospermi), diaspid del gela pidocchio sanguigno del melo (schizocara lanigera) verme del pistacchio (trogocarpus Ballestieri), ruggine del pero (gymnosporangium subinae, lupa della fava (orobanche crenata).

I delegati filopatologici hanno l'obbligo di sequestrare le piante in vendita o in circolazione trovate infette da una delle malattie suindicate o da una delle seguenti: canero, tarlo del pioppo, gommosi, marciume delle radici o dei rizomi o delle zampe (asparagi), cuscuta, cocciniglia.

Il delegato filopatologico, accertato in

Comune di Cesena	N. dei centri	41 - Superf. infetta mq.	25108 - N. delle viti inf.	N. 25108
id. „ Roncofreddo „	2	760	612	
id. „ S. Arcangelo „	16	546	546	
id. „ Predappio „	16	11.546	11.546	
Totali		N. 75	mq. 37.960	N. 37.812

Le esplorazioni estese quest'anno in nuovi territori e in nuove contrade hanno portato alla scoperta di nuovi centri che destano seria apprensione tanto più che colpiscono le migliori zone viticole di questa Provincia.

Finora le esplorazioni erano state eseguite solamente intorno ai vecchi centri di "Carpineta", in un raggio molto ristretto.

Nella rimanente parte del territorio di Cesena non sono state mai effettuate perché, se anche ordinate il tempo e i fondi disponibili non lo permisero.

Gli agricoltori di questa Provincia fertillissima e invidiabile anche per la produzione di vini finissimi apprezzeranno sempre più l'opera del Governo se procederà con sollecitudine alla distruzione dei nuovi centri recentemente accertati onde rallentare la marcia spaventosa dell'infezione fillosserica che anche da noi fa strada.

Gli agricoltori alla loro volta nulla dovranno trascurare per evitare il diffondersi dell'infezione e dovranno cioè abbandonare completamente i vecchi sistemi di propagine e per i nuovi impianti dovranno servirsi esclusivamente delle viti americane ben selezionate e adatte che i fiorenti Consorzi già costituiti in questa Provincia preparano e somministrano ai viticoltori consorziati ad un prezzo minimo.

Alta Epizootica

Il R. Prefetto di Forlì, con Decreti N. 144 e 19353 ha dichiarate infette per alta epizootica le Parrocchie di S. Pietro, Bulgaria, Gattolino, S. Cristoforo, e Pievesestina.

Gli animali compresi nella zona infetta da interdizione saranno sequestrati nelle stalle e per gli ammalati è obbligatoria la cura; la macellazione in luogo potrà essere concessa con dichiarazione scritta dal Sindaco, su parere del Veterinario comunale: così pure la concessione per la esportazione fuori della zona infetta di intercezione del latte, del latte

un vivato, deposito, negozio o magazzino la presenza di una delle malattie suindicate, prescrive agli interessati i metodi di cura o di disinfezione che essi debbono applicare. Se l'interessato non lo fa, il delegato filopatologico vi provvede a spese dell'interessato.

Infezioni Fillosseriche

Nell'anno corrente per ordine del Ministero d'Agricoltura e alla dipendenza della locale Delegazione Tecnica per i Consorzi di Difesa della Viticoltura, furono effettuate le esplorazioni dei vigneti per la ricerca della fillossera nei territori di Savignano di Romagna, Montiano, Longiano, Roncofreddo, Bertinoro, Poggio Berni, Borghi e Predappio, nonché di una parte dei territori di Cesena e di S. Arcangelo di Romagna. Delle ricerche portarono all'accertamento della fillossera nei territori di Cesena e S. Arcangelo già comuni infetti e in quelli di Roncofreddo e Predappio.

Nel Comune di Cesena in contrada Carpineta furono scoperti 6 centri situati in due fondi contermini e distanti dalle vecchie infezioni circa un Kilometro.

In contrada S. Demetrio furono scoperti 29 centri e in contrada Osservanza N. 4. In dette località l'esplorazione non sono state mai effettuate.

Nel territorio di S. Arcangelo intorno alle infezioni accertate gli anni scorsi si rinvennero altri 16 piccolissimi centri, lungo i flari campercci.

Nel Comune di Roncofreddo furono accertati due centri in località Monteleone. Nel Comune di Predappio 26 centri nelle località Appio, S. Agostino e Solfataria.

Nel riassunto seguente si riportano i relativi dati all'infezioni suaccennate:

me e delle disinfezioni liquide sarà fatta dal Sindaco, per iscritto, su parere del veterinario comunale ed osservate tutte le norme che, a seconda dei casi, saranno prescritte dal veterinario stesso, allo scopo di scongiurare una maggior diffusione della malattia.

Durante la malattia le stalle infette dovranno essere continuamente disinfettate mediante spargimento di calce sul pavimento della stalla ed immediata adiacenza. A guarigione ottenuta gli animali dovranno essere sottoposti a lavatura antiseptica.

Gli animali sani compresi nella zona infetta di osservazione, allorché il veterinario comunale abbia constatato che la malattia non accenna ad espandersi e non vi sia pericolo di danno altrui, potranno liberamente muoversi nel perimetro della zona infetta stessa per essere utilizzati per gli ordinari lavori agricoli e per i bisogni consueti dall'alimentazione o dell'allevamento.

Il trasporto di animali delle specie anzidette fuori delle zone infette di interdizione e di osservazione ad esclusivo scopo di macellazione, o per imperiose esigenze di lavori agricoli, potrà essere concesso soltanto dal Prefetto, su parere del veterinario Provinciale, il quale dovrà allo scopo recarsi sopralluogo, a spese del richiedente.

Il medesimo trattamento dovranno subire gli animali introdotti anche solo temporaneamente nel territorio infetto.

Sono sospese nelle zone infette le fiere, le esposizioni ed i mercati di bestiame: sono chiuse, ove esistono, le stazioni pubbliche di monta taurina.

Le infrazioni ai suddetti decreti ed alle istruzioni date dalle Autorità locali per le esecuzioni di essi, nonché alle altre norme generali dal Regolamento di Polizia Veterinaria prescritte, saranno punite in conformità del disposto degli articoli 193 e 218 della Legge Sanitaria. 1. Agosto 1907 N. 636.

Per ordine della stessa Prefettura tutto il bestiame importato in questo comune,

sia per ferrovia che per via ordinaria, proveniente da altre provincie o da altri comuni, siano pure compresi nel circondario di Cesena, dovrà essere dal detentore denunciato all' Ufficio d' Igiene e tenuto sotto sequestro in osservazione per giorni 10, anche se detto bestiame venisse importato temporaneamente in questo comune per scopo di transito.

I contraventori saranno puniti a termine di legge.

Molti amici e lettori lodano la sincerità dei propositi e l' indipendenza dei giudizi del nostro giornale: ambito riconoscimento per noi. Ma se noi parlassimo a un numero doppio di lettori, la nostra propaganda non sarebbe più intensa? Se ognuno trovasse un abbonato nuovo fra gli amici, fra gli avversari, fra i giovani soprattutto, la nostra azione non darebbe frutti più copiosi? Ecco ciò che chiediamo ai nostri lettori.

Cronaca Cittadina

Natale — Ai nostri lettori e agli amici tutti inviamo i più caldi auguri per le prossime feste natalizie.

IL CITTADINO

La prima neve — Ieri - venerdì 19 corr. - nel pomeriggio, ha avuto luogo la prima abbondante nevicata. Si calcola che siano caduti circa 8 centimetri di neve.

Sottoscrizione popolare al nuovo prestito nazionale. — La nostra benemerita Banca Popolare pubblica il seguente manifesto:

Si rende noto che, allo scopo di facilitare ai piccoli risparmiatori, agli operai, impiegati, ecc., la sottoscrizione al nuovo Prestito Nazionale Consolidato 5 oio e contribuire nel contempo alla migliore riuscita del prestito stesso, questa Banca Popolare ha deciso di acquistare, per conto di chiunque ne faccia richiesta, da oggi fino a tutto il 7 febbraio 1920, titoli del nuovo consolidato alle seguenti condizioni:

1.0 - Versamento all'atto della richiesta di un acconto corrispondente a L. 750 per ogni cento lire nominali di consolidato che si desidera acquistare.

2.0 Impegno da parte dei sottoscrittori di estinguere il rimanente debito di L. 80 per ogni cento lire nominali, nel tempo e termine di anni quattro e precisamente entro e non oltre il 31 dicembre 1923.

3.0 I titoli in tal modo sottoscritti resteranno in proprietà della Banca fino a completa liberazione del debito.

4.0 La prima rata e le successive somme versate "in conto acquisto titoli", verranno iscritte su speciali libretti nominativi su cui la Banca liquiderà l'interesse dal 5,50 oio capitalizzabile al 1.0 Luglio e al 1.0 Gennaio di ogni anno.

5.0 Saldato il debito corrispondente, i titoli prenotati saranno consegnati ai sottoscrittori, muniti delle cedole d'interesse, cominciando da quella non ancora scaduta al momento del saldo, con intesa che, ove questo si verificasse dopo il 1.0 Luglio o dopo il 1.0 Gennaio, l'interesse 5,50 oio sui depositi (previsti per la Banca) si arresterà al 1.0 Luglio o al 1.0 Gennaio che precede immediatamente la data del saldo.

6.0 Per i versamenti successivi alla prima rata, i sottoscrittori avranno piena facoltà di effettuarli a loro comodo, secondo le loro disponibilità senz'altro obbligo all'infuori di quello del saldo entro e non oltre il 31 Dicembre 1923.

7.0 I titoli impegnati e non interamente saldati entro il predetto termine, saranno realizzati al meglio nell'interesse dei sottoscrittori inadempianti, ed saranno subito rstituite le somme versate in conto e gli interessi ridotti al 3 oio, sotto deduzione del solo eventuale deprezzamento o con aggiunta del maggior valore

che quasi certamente acquisteranno i titoli, di fronte al prezzo di emissione.

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Banca confida che le notevoli agevolazioni concesse varranno ad assicurare al nuovo patriottico prestito della Pace la partecipazione larga e spontanea di tutti coloro (operai, contadini, piccoli proprietari e impiegati) cui, una momentanea deficienza di mezzi, potrebbe altrimenti ostacolare il doveroso concorso alla necessaria opera di consolidamento della finanza italiana, verso la quale - dopo la grandiosa Vittoria - tendono, con mirabile sforzo, le sane energie del paese.

Teatro Verdi — Da giovedì 11 corr. agisce al nostro simpatico Teatro Verdi la compagnia comica Veneziana Borisi - Micheluzzi diretta dall'attore Armando Borisi

Abbiamo risentito presentato in ottima edizione l'on. Campodarsego del Piloto, Niobe di Paneton, Gallina canta e gallo tace di U. Giordano, La zia di Carlo di Brandy Yh, Pezo el tacon del buso di Gheonardi e G. Salvini, L' avvocato difensore di M. Moray, El prete Garibaldino di Pilotto. In ogni recita il maggior consenso ed approvazioni ed applausi toccò all'ottimo attore e direttore Armando Borisi, tempra di artista perfetto e completo e con lui divise gli onori l'attrice sig. A. Micheluzzi. Buoni ed affiatati gli altri artisti fra i quali primeggiano i sigg. Furlanetto e U. Scalanza.

Ottimo successo ottenne pure l'ultima recita, La Locandiera di C. Goldoni in cui rifiutò la sig.ra Micheluzzi.

Con sabato sera 20 corr. inizierà una lunga serie di rappresentazioni la Compagnia Italiana di operette «S. Marco» diretta dal noto attore Pier Paolo Mella.

I lusinghieri successi delle altre città e i nomi degli artisti, fra cui primeggiano Emilia Frumento, Pier Paolo Mella, Oreste Pasi, danno affidamento sicuro della ottima riuscita degli spettacoli.

La Compagnia si presenta con una serie di importanti novità di cui diamo il repertorio ai lettori: La regina del Fognografo; Amami Alfredo; Vergine rossa; Signorina del cinematografo; Sua maestà; Il signore del tassamento; Finalment' soli; Mademoiselle Vitoriche; oltre il repertorio comune e il repertorio viennese.

All'impresa del nostro Verdi che ci prepara spettacoli degni della nostra città le nostre vive congratulazioni.

Promozione. — Con R. D. del 25 novembre scorso il Cav. Conte **Giulio Bernardini Della Massa** è stato promosso Colonnello dei RR. Carabinieri e destinato al comando della Sezione di Ancona.

All'egregio nostro concittadino inviamo i più vivi rallegramenti per la meritissima promozione e per la prova di speciale fiducia che gli è stata dimostrata dalle superiori autorità affidandogli il comando di una importantissima legione quale è quella di Ancona.

Trattamento studentesco — Domenica scorsa la Sezione locale della Lega Studentesca Italiana, nella sua sede provvisoria in Piazza Aguselli n. 1. Tenne con, quella signorilità che la distingue, un simpatico trattamento musicale e di ballo al quale partecipò un gaio stuolo di gentili studentesse insieme con numerosi studenti della nostra città.

La festa, nella quale fecero, con squisito garbo gli onori di casa i componenti del consiglio direttivo, riuscì piena di brio e di composta fraterna allegria.

Ci compiacciamo di queste geniali manifestazioni di vivacità da parte dei nostri studenti che sanno organizzare feste e ritrovi tanto simpatici, in cui i vincoli di solidarietà e di colleganza si rinsaldano preparando gli animi e le coscienze a quella maggiore solidarietà per gli anni avvenire che purtroppo oggi manca fra gli uomini maturi nelle turbinate vicende della vita.

Associazione per l'impiego privato. — Ci compiacciamo che anche nella nostra città si sia finalmente costituita una sezione dell'Associazione Nazionale per l'Impiego Privato.

La nuova sezione — estranea a ogni partito (e tale lo auguriamo, nel suo interesse, si mantenga) — si propone di conseguire fra noi quelle che in altre città rappresentano conquiste già da anni raggiunte. Siamo quindi certi che gli impiegati privati di Cesena, destatisti a dir vero un po' tardi, non avranno che da sfondare una porta aperta, poiché le giuste e umane loro domande saranno certamente senza discussione, anzi con simpatia, accolte dagli enti e dai privati a cui sono rivolte.

Il Municipio e la disoccupazione — Il sindaco rivolge alla cittadinanza e ai lavoratori in particolare un nobile appello incitante alla cooperazione e alla solidarietà di tutti i cittadini di fronte alle necessità del lavoro e della produzione, appello che amiamo riprodurre integralmente, poiché crediamo rispecchi i sentimenti e i desideri di ognuno, a qualunque partito politico esso appartenga, di fronte al problema più grave e assillante del momento.

«Da quando, con la cessazione della guerra e con il graduale, se pur lento e penoso ritorno alla vita normale, si è manifestato e gradatamente accentuato nel nostro Comune il fenomeno della disoccupazione, la Amministrazione Comunale ha rivolta ogni sua cura ad eliminare, mercè una vigorosa politica di esecuzione di opere pubbliche e mercè provvedimenti atti ad incitare i privati cittadini, il doloroso fenomeno.

«Ed ha la coscienza di essere giunta fin qui ad impedire che la mancanza del lavoro, congiunta al caro della vita costituisse i lavoratori in condizioni di eccessivo disagio.

«Ma il problema si fa ogni giorno più acuto, specialmente per il bracciantato; e ad aggravarlo concorrono non soltanto l'alto costo dei lavori, a cagione del prezzo dei materiali e delle aumentate tariffe, ma anche — giova non nascondere — un senso di indisciplinazione e di insofferenza che domina i lavoratori, i quali più non ascoltano la voce delle loro organizzazioni e dei loro stessi dirigenti, ma accampano diritti troppo spesso inesistenti o contrastanti con ogni miglior buon volere da parte dei datori di lavoro.

«Avviene così che i lavoratori pretendano di scegliersi essi il luogo del lavoro; che si affollino in numero soverchio sul lavoro impedendo con l'eccessivo agglomeramento lo svolgimento regolare di esso; che, quando non è possibile occuparli tutti, vogliono adottare la formula: *O tutti o nessuno*; che richiedono di essere assunti giovanetti o vecchi inetti al lavoro; che della stessa famiglia siano occupate due tre e, talvolta fin quattro persone.

«Ne deriva che il rendimento del lavoro è scarso, e per contrario, la spesa è ingentissima, con aggravio insopportabile per il bilancio e per i privati. E poiché la capacità finanziaria del Comune non è infinita, ne consegue che questa spesa eccessiva va a danno di una maggiore quantità di lavoro, che, con lo stesso sforzo finanziario, si potrebbe compiere.

«E' dunque interesse dei lavoratori adottare una disciplina di lavoro, che consenta al Comune di prolungare quanto sia possibile i lavori che deve compiere e per sé e in concorso ai privati.

«A questo fine Amministrazione ha istito l'Ufficio di collocamento, che colla sua azione permetterà di riportare nel lavoro quell'ordine e quella disciplina che sono necessari nell'interesse comune, e che l'Amministrazione, conscia del proprio dovere e della propria responsabilità, non consentirà siano ulteriormente violati.

«Per ciò essa, che crede di avere date prove tangibili di affetto e di benevolenza verso i lavoratori, sente di poter fare appello ad essi o a tutta la cittadinanza per essere coadiuvata in un'opera, che è volta a beneficio di tutti e di cui tutti profiteranno: in un'opera che assicurerà al nostro paese quella tranquillità operosa cui tutti dobbiamo aspirare».

Unione Commercianti. — Il 9 corr. con intervento di numerosi commercianti si è legalmente costituita una associazione tra i commercianti di Cesena, sotto denominazione: *Unione Commercianti di Cesena e Circondario.*

Dallo statuto sociale risulta che essa ha per scopo di riunire i suoi soci in un vincolo di aiuto reciproco e di difesa collettiva ispirandosi agli interessi generali del commercio e del consumo, promovendo più facili relazioni fra i soci, studiando i quesiti interessanti la classe, appoggiando tutte le iniziative collettive ed individuali riconosciute utili al commercio, mettendo in evidenza i problemi che più interessano Cesena ed il suo circondario, provocando provvedimenti atti a migliorare i pubblici servizi, prendendo parte attiva nelle elezioni commerciali, procurando che la rappresentanza dei diversi rami del commercio sia distribuita nel modo più largo possibile.

— Possono essere soci dell'Unione, tutti coloro che esercitano il commercio in nome proprio e che sono iscritti alla Camera di Commercio, i figli maggioranni che li coadiuvano; i procuratori, i direttori ed amministratori di Ditte commerciali residenti a Cesena e Circondario.

La ammissione è deliberata dal Consiglio direttivo su domanda scritta appoggiata da due soci.

Alla nuova associazione che colma una lacuna vivamente sentita dal ceto commerciale della nostra città i nostri migliori auguri di prospera vita.

Associazione Nazionale fra Mutilati Invalidi e Orfani di Guerra, Sezione di Cesena. — Il Consiglio Direttivo della sezione Mutilati e Invalidi di guerra, addita alla cittadinanza un esempio fraterno compiuto da un solo, cieco di guerra. La bimba Rina figlia del cieco di guerra Benini Ottavio abitante in Via Emilia N. 42 ha trovato un portafoglio, contenente un congedo militare e L. 18, e il padre stesso è venuto alla Sezione a restituire tutto. Il militare è stato già avvisato. Questo esempio merita il plauso più sincero anche della cittadinanza.

La Sezione di Cesena dell'Associazione Nazionale e il Comitato Cittadino per il dono di Natale, da concedersi alle Vedove e agli Orfani di guerra, rivolgono fervida preghiera a tutta la cittadinanza affinché voglia concorrere alla beneficenza del ceto di Natale.

Le offerte si ricevono alla Sezione.

Il pacco vestiario agli smobilitati — Non possiamo passare sotto silenzio il malumore dei co-godati che attendono in vano da mesi il pacco vestiario di cui hanno diritto.

Tale malcontento si è particolarmente diffuso ed acuito per il fatto che l'unica insufficiente distribuzione di pacchi avvenuta alcuni mesi or sono non fu fatta a quanto si dice, con quell'ordine che era logico attendersi.

Ad ogni modo anche se questo ultimo particolare non rispondesse perfettamente alla verità, sarebbe pur sempre deplorabile che Cesena per la sola colpa di non essere sede di centri di mobilitazione, non fosse tenuta in quella giusta considerazione che il numero dei suoi abitanti e dei suoi smobilitati gli danno diritto.

E' perciò che ci auguriamo che l'autorità militare del luogo a cui certamente non risalgono le responsabilità di quanto avviene, voglia efficacemente tutelare nel modo più sollecito e più largo l'interesse degli smobilitati evitando da parte dei medesimi quelle delusioni e quegli amari commenti che talgono alla saggia provvidenza governativa ogni forma ed ogni contenuto benefico di pacificazione sociale.

Per uno scorcio — E' veramente indolcoroso per la nostra città il lasciare nello stato in cui attualmente si trova e in cui la mania devastatrice dei monelli lo ha ridotto il monumento a Maurizio Bultrini.

Provveda sollecitamente chi deve a riparare i guasti recati e a evitarne di nuovi affinché chi viene di fuori non abbia a formarsi un errato concetto della educazione civica del nostro popolo.

Cronaca d'oro. — *Pro Maternità.* Per onorare la memoria del compianto Cav. Prof. Ferdinando Biffi le famiglie del S. g. Paolo Guella, Luigi Anceci fu Carlo, Giuseppe Placenci fu Carlo hanno offerto L. 50 La S. g. Maria Lepri ha offerto L. 10.

G. R. A. Praceca — Tip. Tatti - Cesena